

il pacchetto industria

## Incentivi 4.0 utilizzabili in tre anni

*Il piano Mise coordinato da Buffagni all'esame Mef Aliquote e tetti rialzati*

Carmine Fotina

Non c'è ancora una scelta finale di ministero dell'Economia e Ragioneria dello Stato sul pacchetto di incentivi 4.0. Ma la proposta del ministero dello Sviluppo è molto chiara e dettagliata. Il piano, coordinato dal viceministro Stefano Buffagni, verte molto su ricerca, software, formazione e con la proroga fino al 31 dicembre 2023 ha un onere complessivo di quasi 30 miliardi.

Per i crediti di imposta destinati ai beni strumentali 4.0 (l'ex "iperammortamento") si alzano le soglie ma solo per il 2021, poi si tornerebbe ai valori attuali. Il prossimo anno il credito sarebbe del 40% per investimenti fino a 4 milioni, del 20% tra 4 e 10 milioni e del 10% tra 10 e 20 milioni. Invece per i beni immateriali 4.0 (principalmente software) si passerebbe dal 15 al 20% fino a 1 milione. Cambiamenti anche per i beni tradizionali, quelli non 4.0 (il vecchio "superammortamento"). Nel caso dei software di base, non legati dunque alla digitalizzazione avanzata, credito d'imposta del 6% e, solo per il 2021, del 10% per imprese con ricavi fino a 5 milioni. Nel caso invece di beni strumentali materiali, il credito d'imposta salirebbe dal 6 al 10% (sempre solo per il 2021 e solo per imprese con ricavi fino a 5 milioni) mentre si studia anche un innalzamento al 15% se si tratta di sistemi per lo smart working. Passando invece al credito di imposta per la ricerca e sviluppo, l'aliquota salirebbe dal 12 al 20% (con tetto di spesa che sale da 3 a 5 milioni). Per l'innovazione si passerebbe dall'attuale 6 al 10%, che diventa 15% se si tratta di progetti ecosostenibili e di digitalizzazione 4.0 (tetto a 3 milioni).

Ulteriori novità proposte dal Mise, e oggetto di confronto con l'Economia ancora in queste ore, riguardano la riduzione del periodo di compensazione e la possibilità di cessione dei crediti. Sarebbero queste probabilmente, ancor più dei ritocchi su aliquote e tetti, le modifiche più dirompenti. Nel primo caso, il periodo minimo di compensazione del credito di imposta, nel caso di investimenti in beni strumentali, si ridurrebbe da 5 a 3 anni e a un anno per aziende con ricavi fino a 5 milioni che acquistano beni non 4.0. Per quanto riguarda la cedibilità, l'idea è replicare quanto fatto per il superbonus edilizio con opzione di cessione, anche parziale, a favore di fornitori o banche. In parallelo, si pensa a una linea del Fondo di garanzia per gli investimenti del piano.

Confermati nel progetto Mise anche la proroga triennale e il rafforzamento del credito di imposta per la formazione 4.0. La principale novità sarebbe l'estensione delle spese ammissibili a quelle relative ai formatori per le ore di partecipazione alla formazione

e ai costi di esercizio connessi al progetto di formazione come spese di viaggio e in quota parte le spese di ammortamento degli strumenti utilizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carminé Fotina